

GIORNALE DI PASSARIANO.

Giovedì 21. Gennaio 1808. Udine.

NOTIZIE INTERNE.

Le questioni, che abbiamo promesso nel nostro N. 2. sono le seguenti. Quelli a cui le dirigiamo potranno ampliarle, o rettificarle nelle loro risposte. Noi crediamo di far il bene, saremo sempre grati a chi farà il meglio.

Da che si devono desumer le qualità che distinguono vantaggiosamente i Cavalli dei Friuli? è egli il clima? è ella la pastura? Qualunque di queste cause, od ambedue ancora, esercitando una tal favorevole influenza, quali sono le fisiche proprietà loro caratteristiche per produrre un tal effetto sulla razza dei Cavalli? La celebrità dei Cavalli della Venezia, non potendo derivare che da una bellezza, e bravura universalizzata nei Cavalli di questa provincia, e universalmente conosciuta, il loro pregio di distinzione nasceva egli da un modo di coltivazione particolare, o solamente dall'indole natural del suolo? Qual n'era il modo della coltivazione? Quale ne è la differenza fra l'antica maniera di allevare i Cavalli, e quella d'oggi? Quali sono i diversi effetti dipendenti da un tale differenza? Si hanno nelle campagne del Friuli delle tracce che fan supor ad alcuni lo stabilimento di antiche mandrie di Cavalli, sarebbe egli possibile di provar la verità di questa supposizione con dei fatti storici? In-Buisce ella a dar ai Cavalli maggior forza l'usanza di tenerli all'aria aperta? V'ha egli motivo di fare una differenza influente sulle loro qualità, dal nutrirsi che fanno d'erba pascolata, o d'erba tagliata, di fieno piuttosto che d'erba, o di questa piuttosto che di fieno? Ci sarebbe ragion di fissar varie epoche a coteste varie nutrizioni? e se la ci fosse, qual è la miglior nutrizione applicata alle varie epoche dell'anno? La sconcezza delle forme del Cavallo friulense da che dipende? E' ella trascuratezza di coltivazione, o effetto di cause che appartengono all'azione del clima? In tutti due i casi quali sono le avvertenze da prescriversi nel piano di un miglioramento di razza? Invitiamo i nostri Socj attivi ad occuparsi delle risposte alle questioni, che siam venuti facendo. Si tratta di conoscer bene un ramo di cultura, che interessa egualmente l'onore che la prosperità del proprio paese. Ci lusinghiamo d'esser fra non molto tempo in caso di richiamar l'attenzione del Friuli sopra un altro oggetto che essenzialmente entra nella verificazione di un piano di miglioramento nella razza de' suoi cavalli. Intanto si preparino le buone Mee, si converta lo spirito generale al-

le ricerche preliminari di ciò che deve ridurle a calcolo. Le istituzioni utili non si maturano che nelle teste che pensano, e che pensano costantemente.

Ci venne comunicata dalla Prefettura la seguente traduzione d'un'operetta importantissima stampata in Modena nel prossimamente passato anno 1807., affinché venga inserita nel nostro Giornale, e propagata per tal modo la preziosa istruzione ch'essa contiene. Noi ci facciamo un dovere di non frammetter dimora alla ristampa. Il solo titolo basterà a raccomandare questo importante opuscolo. Eccolo.

TRADUZIONE

D'una Memoria sulla cura del Bestiame che in occasione d'inondazione si sia trovato lungo tempo nell'acqua o esposto al freddo.

PREAVVISO.

Nel far tradurre e stampare la presente Memoria altro scopo non ebbi, che d'indicare alle Comuni, che ebbero la disgrazia dell'inondazione, i mezzi di preservare il loro Bestiame dalle pericolose malattie, che ordinariamente susseguono tali infortunii. L'unitivo estratto del Decreto Prefettizio del Dipartimento Francese del Basso Reno prova, che i mezzi in essa indicati furono riconosciuti efficaci, e meritevoli della generale applicazione.

Non mi arrogo il piacchè minimo merito. All'aspetto di questo male, del quale fui testimone oculare, mi si risvegliò un verace sentimento di compassione per i sottoposti, ed un vivo desiderio di giovar loro per quanto potessi con tutte le mie forze. Ricco della presente Memoria interessante (a mio credere) nelle presenti urgenze non esito di pubblicarla a comune vantaggio. Possa ella produrre nell'Italia i felici risultati che apportò al succennato Dipartimento del Basso Reno.

Sassuolo li 23. Dicembre 1807.

Cristiano de Pellizzari.

RELAZIONE

Al Comitato della Società d'economia rurale in Strasburgo, sulla cura del Bestiame, che in occasione d'inondazione si sia trovato lungo tempo nell'acqua.

Qualunque Bestiame, che per lungo tempo sia restato nell'acqua, specialmente in acqua di neve, è am-

malato di raffreddamento. Si deve perciò evitare tutto ciò che aumenti possa un tale raffreddamento, e mettere in opera ogni mezzo per rendere il calore al Bestiame, e ristabilirne perfettamente la circolazione del Sangue.

Nociva cosa dunque si è, se si volesse nutrire il Bestiame con Patate o Rave, che fossero state sott'acqua. Si dovrebbe predicarlo nelle Contrade e sopra i tetti di non porgere mai alle Bestie Patate crude, e particolarmente in caso simile. Corte non recano alcun danno; ma se si poggero crude, ne deriverebbe una tale epizootia, che cagionerebbe un male maggiore di quello dell'inondazione. Patate e Rave semi-cotte, disseccate, e miste con farina possono darsi con vantaggio alle Bestie. Il dar loro a mangiare Patate crude abitualmente vien considerato da molti Agronomi come cagione di molte malattie anche epizootiche.

Nocive sono le stalle umide. Queste devono essere pulite dal Letamajo, e talvolta, mediante ventilazione, purgate dall'aria mefitica, come pure devono essere lavate le pareti, che fossero restate sotto acqua.

Nociva finalmente si è l'acqua di que' pozzi o fontane, che furono inondate, o nei quali fosse penetrata l'acqua d'inondazione, e questo sia tanto che non vengano vuotati e purgati.

Giovevole al contrario si è al Bestiame, che per lungo tempo stette nell'acqua, un circolar cataplasma di peste Ripe con della Creta, o senza, attorno le gambe vicino al piede, e per due giorni interi consecutivi rinnovarlo tre sei volte al giorno. Se si trova della neve nelle vicinanze, bisogna fregarne le gambe sino al piede delle Bestie, ovvero si fa andare il Bestiame per la neve sinchè si scaldi; poscia si fanno fregagioni, si pulisce bene, e gli si mettono delle buone coperte.

Nello stesso tempo, e anche dopo diasi al bestiame la seguente bibita:

Si prendano due mani piene di Coccole di Ginepro peste.

Due dette di Assenzio,
Una man piena di farina di Genziana,
Due mani piene di Fiori di Sambuco;

Si mettano a cuocere in tre boccali d'acqua sinchè cali un mezzo boccale; si filtrino; vi si mischino tre oncie di fior di Zolfo, un quarto o un mezzo boccale di Vino, anche alcuni cucchiaj di pappa di Coccole di ginepro, e se ne dia al bestiame la mattina, a mezzogiorno, e la sera, ogni volta uno o due quarti di boccale, ma tepido.

Nell'usare questa bibita, diasi ad ogni sorta di bestie, in proporzione di grandezza e d'età, un quinto fino ad un'oncia e mezza di ben polverizzato Fegato di vetro d'Antimonio misto a del Lievito, e questo la mattina a digiuno. Questo promove il sudore, e riscalda.

Dopo due giorni si lascino via i Cataplasmi di Ripe, poichè il gelo è già sufficientemente sortito, e si faccia il seguente Unguento:

Si prenda una mezza libbra di Sapone,
quattro oncie di Butiro,
due oncie di Sale,

E si metta a cuocere con latte fresco dolce a piccolo fuoco di carbone, sinchè s'induri un poco. Un

oncia di Sale ammoniaco, in vece di Sale, è anche meglio. Con questo unguento si unguano le gambe vicino al piede ogni giorno tre o quattro volte, e si fregano con una pelle ben bene, e vi si metta sopra il seguente Cataplasma:

Due mani piene di pesta Corteccia di Castagna selvatica,

Due dette di Foglie d'Ontano,
Due dette di Farina di Genziana,
Due dette di Assenzio,

Due dette di Polve di Corteccia di quercia, non adoperata.

Questo con latte dolce, o meglio ancora con metà aceto metà birra si farà svaporare sopra lento fuoco, e come cataplasma tepido si metterà attorno le gambe delle bestie.

Chi non possiede tutti questi ingredienti, o non li può comodamente provvedere, prenda ciò che può avere. Chi li ha, può ancora frammischiarvi varie sorta di erbe odorifere, come foglie di rose, lavanda ec.

Dopo aver continuato con questa cura per alcuni giorni, diasi finalmente al Bestiame per 6 o 8 giorni mattina e sera ogni volta una mezz'oncia di Limatura d'acciaio mista con Lievito o con pane bagnato, e un mezzo quarto di boccale di Vino, entro cui si mesce Assenzio trito, ovvero polve di Corteccia di quercia, non adoperata.

In ogni pasto di foraggio vi si tagliano una man piena di teneri rampolli di Salscio giallo.

Nel tempo della cura diasi al bestiame corroborante nutrimento, cioè farina nelle bibite, fratti inutili, pane, zuppe di pane.

Si coprano caldamente le bestie, e si fregano ogni giorno spesso con uno strofinacciolo di paglia per tutto il corpo.

Se il bestiame non ha sofferto molto, gli si dà ogni giorno per alcune volte Assenzio, fior di Zambucco, Genziana, fior di Zolfo, e polve di Corteccia cotta in latte dolce, e con questo anche pane bagnato nel vino.

Generalmente il vino in queste circostanze è uno de' migliori rimedi. Chi lo può fare dia per alcuni giorni ad ogni bestia un quarto sino a tre quarti di boccale di vino, con pane, fregli, e pulisca il suo bestiame con diligenza, e si guardi bene, di non dare alle bestie troppo in una volta.

Bisogna che il tutto sia introdotto nella bestia per la bocca, e non pel naso. Chi siegue questa istruzione vedrà in breve tempo il suo bestiame perfettamente ristabilito e sano.

Estratto del Decreto del Prefetto del Dipartimento del Basso Reno del 22 Nevoso, Anno X. della Repubblica Francese.

Il Prefetto del Dipartimento del Basso Reno, avvisato che il Bestiame troppo stato nell'acqua in tempo dell'ultima inondazione, soffre il Raffreddamento, e in parte va morendo giornalmente;

Per facilitare, secondo il suo desiderio, ai Contadini tutti i mezzi, per prevenire un male maggiore; determina:

Che la precedente Relazione debba essere stampata

e spedita a tutte quelle Comuni che soffrono d'inondazione.

Dà Commissione ai Maires, agli Agglunti, e a que' Commissarij, che in conseguenza del Decreto del 16. corrente furono a ciò nominati, d'inviare, che i rimedi accennati nella precedente Relazione vengano adoperati, e che principalmente, per evitare il pericolo d'un Epizootia, non si porga al bestiame nessun foraggio messo nell'acqua, prima che questo non venga preparato nella maniera prescritta nella suddetta Relazione.

Commette finalmente al Signor

cc. Sottoscritto LAUMOND

Prefetto

Per ordine del Prefetto

Il Segretario generale Sottoscritto: Merz.

NOTIZIE STRANIERE

INGHILTERRA

Londra 23. Dicembre.

La dichiarazione della Russia ha riuocato l'odio dei due partiti ministeriali chiamati i Pittisti ed i Grenvillisti, e rianimate le discussioni dei giornali a questo riguardo. L'attuale ministero fa pubblicare che si suoi predecessori soltanto per l'abbandono in cui hanno lasciato il Continente, attrivir bisogna l'inimicizia dell'Imperator Alessandro. Se lord Howich, dicono i partigiani del sig. Canning, avesse inviato i sussidj promessi alla Svezia ed alla Russia, queste due Potenze avrebbero potuto mettere in campagna un maggior numero di truppe, e non si sarebbero forse staccate sì presto dal partito. Se le nostre truppe, in luogo di andare a perdersi in Egitto od a farsi sterminare a Buenos Ayres, avessero cercato d'operare una diversione in Olanda o sulle coste della Francia, l'armata di Bonaparte, attirata sopra questi punti, sarebbe stata meno formidabile e meno numerosa in Polonia. Con ciò si sarebbe conseguito un doppio vantaggio; gli alleati sarebbero stati più forti, ed il nemico più debole.

I giornali ligj all'antico ministero, in generale più saggi e più conseguenti, rispondono con fatti sventuratamente troppo noti; le nostre promesse, dicono questi, hanno perduto il Re di Sicilia, i nostri sussidj hanno quasi annichilata l'Austria, il Re di Prussia può attribuire i suoi disastri a lord Morpeth, ed è dopo la brillante spedizione comandata in persona dal Duca di Cambridge che il Re Giorgio non possiede più l'Annover.

Copenaghen! Copenaghen! è il grido che risuona in tutti i gabinetti; ed il miserabile furto di alcuni vascelli, dovuto al genio dell'attuale gabinetto, ci costa lo sdegno di Napoleone, d'Alessandro, di Francesco II., di tutti i Sovrani dell'Europa. Quando si ha davanti gli occhi una causa così evidente, così vicina, non sta che alla più insigne mala fede l'andare ad investigare altri lontani ed incertissimi motivi. (Jour. de l'Emp.)

Altra del 24.

INGHILTERRA

Londra 24. Dicembre.

All'editore del Morning-Chronicle è stata diretta la seguente lettera.

„ Signore, voi avete già inserito nel vostro foglio del 1. di questo mese, alcune osservazioni ch'io v'ho

dirette relativamente agli ordini del consiglio in data dell'11 novembre. Io ho preteso che il decreto di Napoleone, contro cui si è voluto usar la rappresaglia, non aveva mai avuta la sua esecuzione; che si erano a questo riguardo date positive assicurazioni ai ministri delle Potenze, che ancor potevano chiamarsi neutrali, e che nulla tanto si desiderava, quanto di veder l'Inghilterra impiegar ella stessa misure più rigorose.

„ Egli è evidente che questa misura del governo britannico è non solo impolitica, ma che vi era una specie di demenza a promulgarla nelle presenti circostanze. Io voglio parlare delle nostre scissure coll'America, che sono giunte ad un tal punto d'animosità, che vi si è ultimamente inviato un negoziatore per tentare un estremo sforzo di conciliazione. S'egli fosse stato ritenuto dai venti contrari, e fosse partito due giorni più tardi, sarebbe stato egli stesso l'apportatore di questi preziosi atti del suo governo sì opportuni per assicurare il successo della sua missione! Si cerca spesso di commovere la sensibilità del pubblico sulla salute del Duca di Portland, allorchè pare che fa gotta gli affetti interpolatamente ora il piede ed ora lo stomaco; ovvero sopra quella di milord Castlereagh, così soggetto alle malattie di milza e di fegato. Oime! i membri del gabinetto sono attaccati d'un infermità ben più spaventevole pel pubblico; il loro male è al cervello.

„ Questa misura infatti è il colmo della balordagine, sia che venga considerata sotto il rapporto delle nostre relazioni coll'America, sia relativamente ai suoi risultati in faccia alla Francia ed al resto dell'Europa. I Francesi avevano già da gran pezzo fatto asserire questo sistema: eglino lo avevano gradatamente esteso a tutti i porti dell'Europa, ed ogni giorno usavano di maggior severità nella sua esecuzione. Nondimeno i loro decreti venivano spesso elusi dal bisogno o dall'ingordigia, e non facevano d'uopo che i nostri ordini del consiglio per assicurarne l'esecuzione. Tutto il bizzoso sarebbe ricaduto sulla Francia; ma il gabinetto di Portland non ha voluto ch'ella sola portasse tutto il peso della riprensione dei neutrali. Per la qual cosa Napoleone grida in oggi, e grida con ragione: „ l'Inghilterra ha abbandonato alla distruzione ogni commercio non tributario della sua potenza; ella viola i diritti più sacri, e l'Europa è condannata a soffrire finchè l'Inghilterra non sarà stata umiliata.

„ Alcune persone affettano di pensare che gli Americani non riguarderanno questi ordini come un'atto d'ostilità. Forse costoro non ne comprendono il senso; ma quelli, che vengono dai detti ordini direttamente attaccati, non si lascieranno ingannare, malgrado la vernice e gl'inviluppi con cui si è cercato di mascherare la loro deformità. Si voleva persuadere al pubblico, dopo il bombardamento di Copenaghen e la presa della flotta danese, carica del saccheggio de' suoi arsenali, che i Danesi non farebbono la pazzia di dichiarar guerra alla Gran Bretagna. Ma bisogna esser ben sordo ad ogni voce d'onore per giudicare che una nazione non cercherà di vendicarsi d'un sanguinoso oltraggio fatto a' suoi diritti ed a' suoi più cari interessi. Uno de' primi atti del governo danese, tostochè ritornò a Copenaghen, è stato quello d'ordinare, che tutti coloro i quali corrisponderebbero coll'Inghilterra sarebbero puniti di morte.

Gli ordini del consiglio britannico accrescono ancor più la mia meraviglia, se mi faccio a considerare le relazioni tra la Francia e l'America. Tutti sanno che Bonaparte ha rivolto la sua politica a strascinare ciascheduna nazione nella guerra in favore o contro di lui; egli ha usato molta circospezione nella sua condotta coll'America; e si è costantemente lusingato che le nostre continue vessazioni farebbero col sollevare l'America contro di noi. Dopo la distruzione dell'armata prussiana, ed allorchè ebbe chiaramente preveduto l'esito della campagna, pubblicò a Berlino il suo famoso Decreto di blocco. Questo stratagemma non riuscì coll'ultima amministrazione; ma il fatto succeduto davanti Nuova York, e più recentemente l'affare della Chesapeake hanno risvegliato le di lui speranze. Nondimeno il gabinetto di Saint-Cloud aveva ultimamente concepito vivi timori in occasione del nostro proclama relativo ai marinari, ch'egli riguardava come un'onorevole emenda fatta all'America, e della missione d'un negoziatore. Ma tutti questi timori sono stati ben presto dissipati dalla pubblicazione de' nostri ultimi ordini.

Tutto il mondo sa, che l'America ha tenuto una condotta costantemente pacifica dal principio della rivoluzione francese, ed è certo che il governo di quel paese, per attaccato che si possa supporlo alla Francia, non avrebbe mai osato permettersi di dichiarar la guerra alla Gran Bretagna, se questa avesse impiegato mezzi di conciliazione. Le nostre relazioni coll'America sono interamente a nostro vantaggio. Ella ci manda gl'immensi prodotti brutti del suo suolo, e noi glieli rimandiamo manifatturati: e bench'ella più non offra al governo un dominio pericoloso, è però sempre per noi una colonia, ed una colonia più preziosa di tutte quelle che possediamo nel due emisferi.

Ma qual è questo nostro accieccamento di voler nelle attuali circostanze prolungare una guerra, che non era stata intrapresa che per la causa della religione e dell'ordine sociale? Il Continente è soddisfatto del nuovo ordine di cose. Prima dell'ultima pace noi ponevamo una specie d'irrisoluzione a misurarci da soli contro la Francia; ed in oggi, senza darcene pensiero, vedremmo il mondo intero contro noi congiurato! Siam noi dunque i nemici del genere umano? No. La causa d'una giusta contesa è cessata e ristabilita che sia una volta la pace, il commercio rientrerà ne' suoi ordinarj canali: diciamo all'America, continuate a distruggere le vostre foreste, spiegate le risorse del vostro suolo, aumentate i prodotti della vostra agricoltura, e troverete nelle nostre manifatture con che supplire a quelle che vi mancano. Chiamo alla Francia le sue colonie con una mano, e Malta coll'altra. Diciamo al resto dell'Europa: noi consumeremo i vostri vini ed i vostri olij, e voi potete comperare i nostri panni e le nostre mussoline.

Vi sono delle epoche nella storia delle nazioni, in cui un sol uomo può strascinare un popolo dall'apice dello splendore nell'abisso, nel mentre che un altro può prodarre destini contrarj. Noi abbiam uopo d'un uomo, il quale abbia una porzione del genio di Bonaparte, l'energia del sig. Pitt, e le viste del sig. Fox. Noi abbiam uopo d'un' amministrazione che agisca dietro questi principj; senza di ciò la nostra sorte non è più dubbiosa. Forse faremo fronte per qualche tempo all'orribile tempesta che ci freme dintorno; ma fi-

nalmente il fulmine scoppierà; ed allorchè la tempesta sarà dissipata, si vedrà la più orgogliosa nazione del mondo in preda alle lagrime ed alla disperazione.

(Estr. dal Morning-Chronicle)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 26. Dicembre.

Parecchi fogli pubblici hanno annunciato che l'Inghilterra non ha accettata la proposizione dell' Austria. Altri giornali però assicurano che un corriere spedito ultimamente dal nostro gabinetto alla corte di Londra non è qui ancora ritornato, e che per conseguenza non v'è per anco nulla di deciso. Il sig. Adair, ambasciator d'Inghilterra, tien pronti i suoi equipaggi per recarsi, dalla parte di Trieste, nella sua patria. Il governatore di Trieste aspetta què nuove istruzioni relative alla chiusura di quel poro. E' impossibile che questo stato d'incertezza duri lungo tempo. (G. de Fr.)

IMPERO FRANCESE

Parigi 8. Gennaio.

Ci si scrive da Bordeaux, che ci è colà ultimamente ricevuta dagli Stati-Uniti l'importante notizia, che il congresso ha preso una risoluzione, in virtù della quale ogni relazione commerciale ha dovuto cessare fra quel paese e l'Inghilterra a dstarte dal 25. dicembre scorso. La facoltà di sospendere l'effetto di questa risoluzione è stata interdetta al presidente.

S. A. R. il Principe Guglielmo di Prussia, fratello di S. M. Prussiana, è arrivato a Parigi: Egli ha oggi avuto un'udienza particolare dall'Imperatore, e si è lungo tempo trattenuto con S. M.

Un foglio tedesco annuncia che il governo francese ha spedito un ultimatum alla corte di Svezia, e che le incertezze, che ancor regnano intorno al partito che prenderà questa corte, non possono essere di lunga durata, (Gaz. de France)

15. Gennaio, Cambi, e Monete.

Londra	Lir. —	San Giovanni	—: —
Roma	Soldi 211:12	Colonnarie	10: 13
Napoli in loi. bco	170:314	Talleri di M. Ter.	10. 6: —
Livorno	205:314	Detto di S. Marco	10. 5: —
Parigi in Franchi .	40:112	Zecchini Imp.	13: 15
Genova	33:215	Romani vecchj	23: 5
Milano	30:112	Detti nu. e Gigliati.	24: —
Augusta	102:114	Dobloni Spagna	160: —
Amsterdam	90: —	Quadrup. di Genova	158: 10
Amburgo	75: —	Portoghesi	88: 10
Vienna	48:518	Sovrane	70: 10
Costantinopoli	—: —	Lisbonne	66: —
		Doppie di Savoje	56: 10
Aggio Zecch. Pad. a	12:115	Detto di Parma	43: 5
Tallari Bavari	3: —	Detto di Milano	38: 10
Effettivi a marco	—: —	Detto di Roma	34: 10
Biglion V.to vecchio	—: —	Detto di Prussia	40: —
Disaggio Soldoni	4: —	Detto di Sassonia	40: —
Scudi di Franc. I.	11. 11: 13	Luigi	47: 10
Crociati	11. 11: 10	Oncie Napoli	24: 10
Francesconi	10: 18	Pezzetto di Spagna	10: —
Mediolani	9: 1	Banco Cedole Soldi	48:115

Mancano i soliti prezzi medj delle Biave, e non si averanno fino alla sistemazione d'un nuovo piano che sta per attivarsi relativo alle discipline monarale.